

DA CHE PARTE STAI?

Il sindacato dei trasporti con Occupy Wall Street

Intervista a Steve Downs (Transit Workers Union, New York)

Anna Curcio · Gigi Roggero

Alla vigilia di natale del 2005 i lavoratori dei trasporti di New York entrarono in sciopero per il rinnovo del contratto e la città rimase completamente bloccata per tre giorni. Nello stato di New York lo sciopero nel settore pubblico è proibito dalla legge Taylor del 1967, per cui assume immediatamente una forma selvaggia e illegale. Sindaco e media invocarono arresti e repressione esemplari, il leader del Transit Workers Union (TWU) passò alcuni giorni in galera, il sindacato venne sanzionato con pesanti ammende pecuniarie. Il risultato dello sciopero fu eccezionale: la metropoli non rimase solo paralizzata, ma fu riempita da tre giorni di straordinaria autorganizzazione dei trasporti, delle forme di comunicazione e di vita. I precari dell'università in sciopero contro la New York University parteciparono ai picchetti, così come i transit workers avevano preso parte alle iniziative organizzate dei graduate students nel mese di novembre. La Grande Mela si ritrovò spaccata su linee di classe.

A sei anni di distanza i lavoratori dei trasporti hanno ancora una volta preso in mano il proprio sindacato, spingendolo verso le lotte di Occupy Wall Street e l'occupazione del ponte di Brooklyn, dentro quel grande movimento che sta respirando l'aria comune dell'insorgenza globale contro il capitalismo in crisi.

Transit Workers Union

Il Transit Workers Union, con i suoi 38 mila iscritti è uno dei sindacati più grandi e combattivi di New York. E da sempre è al fianco delle lotte. Negli anni Sessanta e Settanta ha attraversato da protagonista le lotte contro la guerra in Vietnam e si è apertamente schierato con il movimento per i diritti civili. Era d'altra parte inevitabile. Se nel 1936, quando era nato, TWU raccoglieva prevalentemente i lavoratori irlandesi arrivati negli Stati Uniti come esiliati politici a seguito delle lotte di indipendenza dalla corona inglese, negli anni Sessanta e Settanta, i processi di razzializzazione e lo sfruttamento del lavoro sulla linea del colore avevano spinto nel settore un numero crescente di afroamericani, portoricani, latinos. E nel 1966 i dodici giorni di sciopero per il rinnovo del contratto – che erano costati la vita a Mike Quill, lo storico fondatore della union, morto di infarto nel carcere dove era detenuto a seguito dello sciopero – avevano inevitabilmente incrociato le rivendicazioni per i diritti civili: la nuova base sindacale insieme al rinnovo del contratto combatteva anche all'interno del sindacato contro la vecchia leadership bianca. I giovani *transit workers latinos* e afroamericani cresciuti nel Bronx, East Harlem o a Brooklyn seppero dunque coniugare la lotta sul lavoro con la più ampia domanda di cambiamento che stava attraversando la società americana.

Analogamente le mobilitazioni del movimento globale e contro la guerra in Iraq di alcuni decenni successivi non rimasero estranee al TWU, che in occasione della grande giornata di lotta contro la guerra del febbraio del 2003 appoggiò apertamente le mobilitazioni. E di nuovo, nell'aprile del 2006 pochi giorni prima di entrare in carcere per scontare la pena comminata in conseguenza dello sciopero, il leader della union Roger Toussaint era insieme ad altri esponenti sindacali per le strade di New York contro la guerra.

È dunque alla luce di questo ricco background politico che deve essere inquadrata la presa di posizione del sindacato in sostegno a Occupy Wall Street (OWS). Una presa di posizione tutt'altro che rituale. TWU

ha prima approvato una mozione di pieno supporto a OWS e sostenuto gli attivisti nell'organizzazione delle scadenze di mobilitazione; poi, dopo la reazione violenta delle forze di polizia contro i manifestanti che il 2 ottobre scorso attraversavano a piedi il ponte di Brooklyn, ha citato in giudizio il sindaco di New York, l'azienda dei trasporti (MTA) e le forze di polizia (NYPD) per aver impropriamente requisito alcuni autobus urbani e i rispettivi conducenti per trasportare nelle stazioni di polizia gli attivisti arrestati. "Si è trattato – ha dichiarato il presidente della union – di un'evidente ritorsione", una rappresaglia per il sostegno espresso dai lavoratori dei trasporti a Occupy Wall Street.

A colloquio con un transit workers

Del rapporto tra il Transit Workers Union e Occupy Wall Street ne abbiamo discusso con Steve Downs, combattivo militante sindacale e la conversazione via *email* ha subito messo a fuoco i motivi per cui il TWU sta supportando le occupazioni.

"C'è una vecchia canzone del sindacato dei minatori di carbone intitolata *Which Side Are You On? – Da che parte stai?* Il comitato esecutivo del Transit Workers Union Local 100, cioè la sede newyorchese del sindacato dei trasporti (e ora anche l'intera union sul piano nazionale) sostiene Occupy Wall Street, perché siamo dalla stessa parte dei manifestanti accampati a Manhattan. Proprio come il nostro sindacato, OWS non accetta che poche persone diventino sempre più ricche – e per quella ricchezza possano maneggiare sempre più potere – mentre la maggior parte della popolazione continua a pagare gli effetti di una crisi economica causata proprio dalle loro pratiche. Il nostro comitato esecutivo ha deciso di stare dalla parte di chi combatte per realizzare le proprie aspirazioni, per una formazione di qualità, per l'assistenza sanitaria per tutti e per una pensione sicura. Ma soprattutto abbiamo sperato che il nostro supporto potesse ulteriormente accrescere l'attenzione su questa lotta, visto che i principali organi d'informazione di New York stanno cercando di minimizzare la cosa margi-

nalizzandola. Oggi posso dire che il nostro appoggio ha fatto crescere l'attenzione su OWS più di quanto potessimo immaginare. Dunque, sebbene il sostegno a OWS sia stata un'iniziativa del comitato esecutivo del sindacato, il messaggio ha circolato tra gli iscritti e molti di loro, anche tra chi di solito non partecipa a manifestazioni di piazza, erano alla grande manifestazione della scorsa settimana.”

Puoi spiegarci più dettagliatamente il contesto politico in cui ha preso corpo la vostra azione contro il New York Police Department (NYPD)?

“Sul piano individuale tanti di noi hanno appoggiato le mobilitazioni sin dal primo giorno e, in occasione della nostra consueta riunione mensile, é stata votata una mozione di supporto a OWS. C'è stato poi un salto di qualità nel nostro coinvolgimento: solo pochi giorni dopo l'approvazione della mozione di sostegno, il NYPD ha arrestato più di settecento persone che stavano manifestando sul ponte di Brooklyn e, per trasportare gli arrestati nelle stazioni di polizia, hanno requisito diversi autobus urbani e tentato di precettare i conducenti. Gli autisti di quegli autobus sono membri del TWU 100 e il sindacato ha immediatamente protestato per questa arbitraria sospensione e deviazione dal servizio passeggeri e per l'aver utilizzato membri del nostro sindacato a tal scopo. Abbiamo contestato sia gli arresti sia l'aver utilizzato dei nostri membri per fini di polizia. Siamo anche andati in tribunale per evitare che ciò potesse accadere ancora, anche se per ora abbiamo perso il primo round giudiziario.”

Qual è la composizione delle mobilitazioni e in che direzione si stanno muovendo?

“Non so in che direzione andranno queste proteste. Ma, per adesso, vedo sempre più persone coinvolte e un crescente sostegno, anche in termini di supporto materiale. I sindacati hanno giocato un grande ruolo nella costruzione della manifestazione partita da Foley Square lo scorso mercoledì, ma c'erano anche gruppi di comunità, studenti, pensionati, veterani, ecc. Sabato 8 ottobre mi trovavo nell'Upper West

Side di Manhattan mentre centinaia di *skaters* (non proprio conosciuti per il loro impegno politico) passavano per Broadway dirigendosi verso OWS. Hanno occupato il lato sud di Broadway e bloccato il traffico in tutta la zona. Ci sono voluti almeno dieci minuti perché passassero da dove mi trovavo, mentre i pedoni lungo la strada sembravano sostenere quel blocco del traffico. Un piccolo indicatore dell'ampiezza della partecipazione e del consenso del movimento.”

Quali sono le principali rivendicazioni del movimento e come il TWU si relaziona a esse?

“Si dice sulla stampa che OWS non ha rivendicazioni: io non credo che sia così, o meglio, credo che questo sia il loro punto di forza. Il fatto che le mobilitazioni non abbiano riguardato una specifica azione governativa o un provvedimento legislativo ha reso possibile che persone con preoccupazioni e interessi anche molto diversi tra loro potessero facilmente identificarsi con OWS. E penso che, complessivamente, il piano delle rivendicazioni sia molto chiaro. Si rivolgono a banchieri, finanziari ed esponenti politici per dire: ‘Avete distrutto l’economia e adesso dovete pagare per risolvere il problema. Dovete sistemare tutto il casino che avete fatto. Dovete pagare per l’alta disoccupazione, per il debito che gli studenti hanno contratto per andare al *college*, per l’assistenza sanitaria che non c’è, per i senza fissa dimora. Dovete pagare!’ Il TWU 100 è dalla loro parte.”

Dalla stessa parte

Come già in passato, dunque, TWU è dalla parte della lotta. E tuttavia, dobbiamo precisare. Negli Stati Uniti il rapporto tra sindacato e movimento è storicamente un rapporto strumentale, da entrambe le parti. I primi alla ricerca di visibilità e di nuovi potenziali membri, i secondi prevalentemente interessati alle risorse che il sindacato può mettere a disposizione. C’è, dunque, un uso operaio e proletario del sindacato, che – utilizzando l’autonomia territoriale delle singole *union* – può essere di volta in volta messo al servizio delle lotte. È in

questo quadro che TWU è stata spinta dai lavoratori a schierarsi con OWS perché i piani di austerità che i governi stanno mettendo in campo non riguardano soltanto i giovani precari e gli studenti, che tra disoccupazione e bassi salari non riescono a costruire il proprio futuro, ma interessano anche i transit workers e tutte le altre figure produttive che in prospettiva non vedono altro che salari bloccati, licenziamenti e accrescimento del debito.

È una domanda di radicale trasformazione dell'esistente che pone dalla stessa parte TWU e OWS. Ma non si tratta di una transitoria coalizione di fase, perché da questa storia una cosa emerge con grande chiarezza: il rapporto tra movimento e sindacato non si costruisce in termini di alleanze che finiscono per incancrenire la subalternità del primo e il conservatorismo del secondo, ma di composizione comune delle lotte e delle differenti figure del lavoro. Che beneficio ne avrebbero tanti ceti politici, su questa sponda dell'Atlantico, se imparassero almeno questa lezione dai corrotti sindacati americani.